

«Esodo, il colpevole non è il turismo»

Un'indagine del Coses sulla residenza «assolve» i milioni di arrivi
E sulla gestione dei flussi Venezia punta all'Expo di Milano

La direttrice Scaramuzzi: «La popolazione sta morendo, ma la malattia è un'altra»

VENEZIA — L'aumento continuo dei turisti non è la causa dello spopolamento del centro storico. I veneziani scompaiono perché invecchiano, muoiono e non fanno figli. Senza turismo Venezia sarebbe una città deserta. La direttrice del Coses (Consorzio per la Ricerca e la Formazione) Isabella Scaramuzzi spazza via con i numeri e le tabelle dell'ultima ricerca sulla popolazione residente quelle che il vicesindaco Michele Vianello liquida come «le solite chiacchiere che demonizzano il turismo che invece è una risorsa». «La popolazione residente è il vero malato di Venezia e sta morendo - ha detto Scaramuzzi - ma la causa della malattia non è il turismo».

I negozi di maschere e perline colorate che negli anni hanno progressivamente sostituito gli esercizi commerciali di uso quotidiano si sono limitati a riempire degli spazi che sarebbero stati vuoti. A dire: i veneziani sono pochi e vecchi e dal macellaio non ci sarebbero andati lo stesso. Lo spazio negli appartamenti a disposizione dei residenti è rimasto invariato dagli anni Sessanta, ma a cambiare sono stati gli stili di vita: dove cinquant'anni fa vivevano quattro cinque persone oggi ne vivono una o due. Negli anni si sono imposti diversi standard di vita che hanno spinto i veneziani a scegliere soluzioni diverse. La prova? Le due curve dei grafici: il calo dei residenti è stato costante, l'aumento di turisti no. «I due fenomeni — dice Scaramuzzi — non sono statisticamente collegati».

I dati presentati ieri dal vicesindaco agli albergatori sono i primi di una indagine più consistente che il Coses sta realizzando sull'effetto turismo: dai giorni del calendario diventati invisibili, ai mesi più caldi delle pre-

senze (con qualche sorpresa tipo il periodo di Carnevale meno affollato di ottobre) al trend delle tariffe dei servizi per i veneziani negli ultimi decenni. «Dobbiamo smettere di contrapporre la politica del turismo e quella della residenza - ha aggiunto Michele Vianello - dagli studi del Coses è chiaro che i motivi per cui i veneziani hanno abbandonato il centro storico sono i più diversi. Il turismo non è un male, ma è una risorsa produttiva che ci permetterà di fare investimenti tecnologici e creare nuove figure professionali».

Una lettura destinata a far discutere, dopo decenni di «demonizzazione». I primi a sembrare

perplexi ieri sono stati proprio gli albergatori. «Se parlo da veneziano ho molti dubbi che il troppo turismo non influenzi il calo dei residenti in centro storico - ha detto Davide Cori, dell'hotel Delfino - e da albergatore aggiungo che il turismo va regolamentato o la città rischia di esplodere». «La presenza di troppi visitatori ha reso la città invivibile - ha aggiunto Gloria Beggiano dell'hotel Metropole - anche io che vivo dietro San Marco penso spesso di trasferirmi al Lido perché voglio tranquillità, bisogna distinguere i turisti che restano a Venezia per qualche giorno da quelli mordi e fuggi».

Agli albergatori preoccupati Vianello ha ripresentato il piano che illustra da mesi per la gestione dei flussi: un portale in Internet in cui sia possibile comperare un pacchetto di servizi che associ la prenotazione delle stanze d'albergo ai concerti della Fenice o all'entrata al palazzo Ducale e una politica di tariffe che renda variabile il prezzo dei vaporetto, dei musei e delle zone adibite a parcheggio per «incentivare i flussi in alcuni periodi dell'anno e disincentivarli nei periodi in cui la città è più affollata». Il 14 novembre verranno presentate le prime proposte. «Siamo d'accordo che dobbiamo dare ai cittadini un'immagine di-

versa del turismo - ha sottolineato il presidente dell'associazione albergatori Franco Maschietto - noi preferiamo chiamati residenti occasionali perché usano la città e rappresentano un vantaggio per tutti». Il vicesindaco è deciso a sperimentare il sistema al più presto e per i prossimi sette anni con un secondo obiettivo preciso: «L'Expo del 2015 che tutti temono può diventare un'opportunità di guadagno per i veneziani - ha detto Vianello - perché ci consentirà di offrire a Milano il sistema di gestione dei flussi turistici che esploreremo d'ora in avanti».

Alessio Antonini

